

COMUNICATO STAMPA DAL COLLEGIO PROV.LE IPASVI DI FORLI'-CESENA

Esposto OMCeO: nessuna “esondazione di pratica infermieristica in campo medico” ma l’ennesimo tentativo di negare agli infermieri il riconoscimento di una professionalità altamente qualificata

Nessuna “esondazione di pratica infermieristica in campo medico”. L’esposto presentato dal presidente dell’Ordine dei Medici di Bologna, Giancarlo Pizza, rappresenta, piuttosto, l’ennesimo tentativo di ricondurre l’infermiere in una posizione di minorità rispetto al medico, negando il ruolo assunto grazie ai progressi e alle conquiste compiute in questi anni. Come tale, s’inserisce in una più generale volontà, ravvisabile da più parti, di favorire un ritorno al passato, con la figura infermieristica ridotta di nuovo al ruolo di “servitor servente”.

Nell’esposto, inoltrato sia alla Procura di Bologna sia alla Procura di Firenze, si sostiene che l’obiettivo di alcuni documenti approvati dalla Regione Toscana (“Proposta di sperimentazione del modello See and Treat in Pronto Soccorso”) e dalla Regione Emilia Romagna (“Documento triage in Pronto Soccorso”, e “Perimed”) è “lo sviluppo di un modello professionale infermieristico cui risulta di fatto riconosciuto un incremento di competenze in sede di prima accoglienza selettiva in Pronto Soccorso (triage in P.S., See and treat), nell’ambito dei servizi di urgenza-emergenza (servizio 118) e nelle fasi di assistenza peri-operatoria (“perimed”) che risultano debordare dal campo strettamente assistenziale finendo per accedere a quello medico”. Il dott. Pizza, insomma, non ammette che quella infermieristica sia riconosciuta formalmente come una professionalità altamente qualificata in virtù del suo sapere, della sua competenza, del suo costante aggiornamento e della sua capacità di innovare e innovarsi, ma bolla il tutto come indebita intromissione dell’infermiere in ambito medico.

Suo malgrado, l’evoluzione della sanità va in tutt’altra direzione. Negli Stati Uniti, ad esempio, cui tutti, a parole, dicono d’ispirarsi, quella infermieristica è una figura di elevata professionalità: se si pensa ai compiti riconosciuti agli infermieri americani, in Italia siamo ancora alla preistoria.

Lo stesso Assessore alle politiche per la salute dell’Emilia-Romagna Dott. Carlo Lusenti, che certo non può essere accusato di contiguità col nostro mondo, si è sentito in dovere di intervenire sull’esposto che censura l’estensione delle competenze infermieristiche in Pronto Soccorso. In una nota inviata proprio oggi, l’Assessore ha affermato che che nelle linee guida “non c’è alcun superamento delle competenze né tantomeno alcuna violazione della Costituzione da parte della Regione”, e che, pertanto, l’esposto del presidente dell’Ordine dei medici “appare immotivato e fuorviante”.

Ma vediamo in che cosa consistono, nel concreto, i nuovi indirizzi stabiliti dalla Regione riguardo all’impiego degli infermieri in Pronto Soccorso. Nel documento, approvato con delibera della Giunta dell’Emilia-Romagna, si prevede “la possibilità di effettuare pratiche assistenziali/terapeutiche in autonomia da parte di personale infermieristico” nonché “la possibilità autonoma del personale infermieristico di inviare direttamente al medico specialista pazienti che presentino segni e sintomi precisi”. Inoltre, viene riconosciuta la facoltà per gli infermieri di avviare specifici iter diagnostici. D’altronde, si legge sempre nel testo, “il grado elevato di autonomia professionale raggiunto dall’infermiere nell’ambito dell’emergenza-urgenza è un fatto ormai acquisito”, ragion per cui l’infermiere è perfettamente in grado di far fronte ai nuovi compiti previsti, che rientrano a pieno titolo nella nuova dimensione da lui acquisita grazie alle competenze maturate negli ultimi tempi. Dunque, non si ravvisa alcuna “debordanza”, ma il riconoscimento di un ruolo derivante da una professionalità sempre più marcata. Occorre poi sottolineare che lo sviluppo e l’implementazione delle funzioni infermieristiche in triage rispondono all’esigenza di facilitare e snellire l’accesso al Pronto Soccorso da parte dei cittadini, riducendo code e tempi di attesa. Alla luce di ciò, la posizione assunta dal Dott. Pizza appare ancor più come un’ingiustificata chiusura corporativa.

In conclusione, il Collegio non può, dunque, che stigmatizzare fortemente l'azione avviata dal presidente dell'OMCeO di Bologna che, oltre a essere lesiva della professionalità degli infermieri, rischia di incidere sulla fiducia dei cittadini nei loro confronti. Questo dipingerli come "figli di un Dio minore", incapaci di agire se non sotto la rigida tutela medica, mina, infatti, alle fondamenta quell'alleanza con gli utenti costruita in questi anni. Ormai, infatti, gli assistiti hanno acquisito una sempre maggior consapevolezza dell'importanza e della competenza della presenza infermieristica nel momento in cui si avvicinano ai servizi e alle strutture sanitarie o fruiscono delle nostre prestazioni al loro domicilio. Con questi atti si corre il pericolo di mandare in frantumi quanto costruito con fatica e impegno. Il Collegio, tuttavia, vigilerà e prenderà tutte le iniziative che riterrà opportune per difendere la professionalità e l'immagine dei propri iscritti.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO IPASVI DI FORLÌ-CESENA
FRANCO GATTA